

Estratto Omelia di Mons. Rino Passigatto – Nunzio apostolico- in occasione celebrazione messa anniversario don Giussani

Lisbona, 22 febbraio 2013

Cari fratelli e sorelle,

è per me motivo di grande allegria spirituale celebrare con voi questa Eucaristia [...] nel giorno in cui la Chiesa commemora la Festa della Cattedra dell’Apostolo San Pietro. Nel cammino dell’Anno della Fede, oggi più che mai ci sentiamo membra dell’unica Chiesa Universale, riunita intorno a Pietro.

Ed è con particolare emozione che trasmetto ai presenti e a tutta la famiglia di Comunione e Liberazione il paterno saluto del Santo Padre Benedetto XVI e allo stesso tempo chiedo per lui la preghiera di tutti.

Pietro, il primo papa della Chiesa, come ci ricorda il Concilio Vaticano II, è il *“perpetuo e visibile fondamento dell’unità, non solo dei vescovi, ma anche di tutti i fedeli”* (LG 23). La sua Cattedra non è semplicemente una sedia intorno al tavolo della famiglia, ma è il simbolo peculiare di Cristo, Capo della Chiesa. È l’espressione più chiara della fede, vissuta con fedeltà, garanzia e purezza, e amore che tutti serve e tutti perdona. [...]

Insieme, questa sera, vogliamo ringraziare Dio per il dono che è stato don Giussani e per il dono di Comunione e Liberazione, nata dal suo cuore infiammato dall’amore a Cristo.

Per questo voglio ora parlare di ciò che è stato fondamentale nella vita e nell’opera di questo straordinario sacerdote, vero mistico nell’azione, e nel Movimento da lui nato: **“La centralità di Gesù Cristo; porre Cristo nel centro di tutto”** – nel centro della nostra vita, del nostro essere, del nostro sentire e agire. [...]

Essere cristiano significa incontrare Cristo e accoglierLo come Figlio di Dio, come Rivelatore del Padre, come Salvatore dell’uomo. *«La trasmissione della fede cristiana è, innanzitutto, l’annuncio di Gesù Cristo»* afferma il Catechismo della Chiesa Cattolica (425). Compito primordiale e condizione irrinunciabile di tutta la missione è *«imparare Cristo»* e *«imparare da Lui»* come annunciarLo agli altri (cfr. Ef 4,20).

Ma, per credere, non basta semplicemente impadronirsi di un nucleo di verità; si tratta di accogliere la persona di Cristo, nella pienezza della sua umanità e della sua divinità, come Salvatore e Capo della Chiesa e di tutta la creazione. E questo comporta: un incontro progressivo e trasformatore con la sua Persona Divina; [...] agire come Lui, vivere la memoria, perchè è nella totalità del suo essere, del suo parlare, del suo agire, del suo morire che Cristo *«rivela Dio agli uomini e l'uomo a sé stesso»* (CT 9); la sequela di Cristo non è semplicemente conoscere ciò che Lui ha detto o ha fatto: è una trasformazione della vita nella dimensione di Cristo, conforme la fortissima esperienza dell'Apostolo Paolo: *«Già non sono io che vivo, ma è Cristo che vive in me»* (Gal 2,20). [...]

Inoltre, Dio ha voluto, probabilmente, salvarci in questo modo per insegnarci che la salvezza degli uomini non consiste nel cambiare alcune cose, ma nel cambiare noi stessi. Era necessario, non tanto cambiare il mondo, ma cambiare l'uomo. Un nuovo nuovo avrebbe poi fatto un mondo nuovo. È stato per questo che Dio si è fatto uomo, perchè in Lui è nato l'uomo autentico e vero, ed è, da Lui, Dio fatto uomo, che è possibile costruire un mondo più umano. [...]

«Mantenere gli occhi fissi in Gesù» (Eb 12,2) è il primo modo e il più decisivo per vivere un vero atteggiamento missionario. Credo infatti che i pericoli che possano frenare il nostro tentativo per un impeto missionario più autentico e appassionato, derivino esattamente da carenze relative a questo punto centrale. A volte, il nostro sguardo non è “fisso in Gesù”, perchè è distratto da miraggi, dalle immagini effimere di una falsa modernità, con l'incapacità di concentrare l'attenzione e il desiderio del cuore nell'*unum necessarium*, nell'unica cosa di cui abbiamo veramente bisogno.

Lo sguardo rimane fisso sulla persona amata se il cuore continua ad amarla, perchè libero da amori falsi e svianti. Se no, la tensione diminuisce, i contorni si sfumano, lo sguardo si offusca, e Gesù diventa, al massimo, un concetto, uno scenario generico, un personaggio, un riferimento remoto e nostalgico, privo di senso e di incisività.

Per mantenere “gli occhi fissi su Gesù” è necessario che gli occhi del cuore si purifichino nella castità, diventino acuti con una fede alimentata dalla sua Parola, si commuovano nella contemplazione del suo Sacrificio d'amore per noi, si mantengano vigili con lunghi momenti di adorante preghiera davanti alla sua presenza reale nell'Eucaristia.

Senza questa tensione spirituale, che porta la scoperta della persona amata a diventare annuncio, la missione si riduce a un entusiasmo fugace o ad un'analisi sociologica o ad una filantropia umanistica. [...]

Vorrei ora proporre una breve considerazione sulla presenza attiva di Dio nel tessuto di una nazione moderna e, di conseguenza, sull'impegno cristiano nella vita politica di un Paese, senza per questo cadere in concetti anacronistici o fuori luogo, ma sempre guidati per la saggezza del Vangelo, ben espressa dalla frase di Gesù: «*Date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio*» (Mt 22,21) [...]

La nazione che ha Dio è beata perchè i suoi cittadini, consegnandosi totalmente a Colui che è il fondamento dei valori assoluti, vedono questi valori custoditi, compresi e promossi nella loro integrità; è custodita e promossa la vita nel suo mistero; è difesa la dignità di ogni persona – del povero, del debole, di colui che non conta nelle categorie correnti, così come del ricco, del forte e di quelli che contano – ; essi vanno alla ricerca della giustizia e dell'onorabilità; vivono sobriamente e con spirito di sacrificio; la famiglia è solidamente edificata; si manifesta, in varie forme, la bellezza; la pace è promossa e difesa; e, soprattutto, quando una nazione si consegna totalmente a Dio, che è il fondamento dei valori assoluti, la coscienza collettiva può riconoscere che questi valori non possono, in nessun caso, essere venduti o comprati. [...]

È necessario che alimentiamo in noi il giusto orgoglio della nostra identità cristiana cattolica, che porta alla missione e genera cultura.

È necessario che la carità si traduca effettivamente nella vita e non sia ridotta ad un puro sentimento o a gesto episodico di elemosina.

È necessario che la speranza nella Città Celeste, che il nostro cuore brama, si converta in fondamento delle grandi speranze civili. [...]

Se dentro questa panoramica di riconoscono gli amici di Comunione e Liberazione, che propongono portare al mondo l'eredità e il prezioso carisma di Monsignor Luigi Giussani, non avrò parlato in vano.

Grazie

Rino Passigato, Nunzio Apostolico

